

Occupazione Al Senato nuova fiducia nella notte

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Fiducia a grappoli. Dopo aver incassato la fiducia del Senato sul decreto per gli investimenti e l'occupazione, il governo ha fatto di nuovo ricorso alla questione di fiducia.

La decisione del governo è stata comunicata all'aula di Palazzo Madama dal ministro del Lavoro Gino Giugni. Motivazioni: le norme scadono il 20 di luglio; si vuole evitare una quarta reiterazione; troppo alto il numero di emendamenti presentati.

La richiesta di fiducia è scattata prima che si avviasse la discussione sul testo del provvedimento: cosa questa aspramente criticata dal capogruppo del Pds, Giuseppe Chiarante. Subito dopo aver deciso il calendario dei dibattiti sulla fiducia è mancato il numero legale chiesto dalla Lega proprio sul calendario.

Il decreto, contiene norme diverse: interventi sulle crisi settoriali e territoriali; imprese giovanili, fondo per lo sviluppo, contributi alla Regione Calabria, progetti socialmente utili, precari della pubblica amministrazione, contratti di solidarietà, la mobilità linguistica, non estesa al tessile-abbigliamento, personale marittimo, formazione professionale, lavoratori stagionali, disposizioni per l'Eni. A preannunciare e a motivare il voto di astensione del Pds su questo decreto è stato il senatore Carlo Smuraglia: una posizione di voto che bilancia i pro e i contro, quel che c'è e quello che non c'è nel provvedimento.

Nel primo pomeriggio il Senato aveva votato la fiducia sul primo decreto sugli investimenti e l'occupazione chiesta dal governo mercoledì: è passata con 136 sì, 40 no, 51 astenuti. A favore avevano votato i senatori della maggioranza più i repubblicani; astenuti il Pds, contrari Lega, Rifondazione, Verdi e Rete. L'astensione della Quercia è stata motivata dal senatore Ugo Sporetti, che ha criticato in modo particolare l'ostrosismo della Lega sviluppatosi sugli investimenti nelle zone terremotate di Campania e Basilicata. E ciò evidenzia di due modi diversi di intendere non soltanto l'impegno parlamentare, ma anche l'impiego delle risorse in favore del Mezzogiorno.

La Svimez presenta il Rapporto '93 Pesante l'aggravamento dello stato del Meridione. La crisi economica corre di più che al Centro-Nord

Spaventa: le risorse ex intervento straordinario già impegnate all'80%, ma nessuno sa bene chi ne ha effettivamente diritto

Mezzogiorno, punto e a capo «Non si entra in Europa affidandosi al sostegno pubblico»

Alle presentazioni del Rapporto della Svimez si consuma anche l'ultimo atto della cultura meridionalistica legata all'intervento straordinario. Dai ministri Spaventa e Baratta vengono forti sollecitazioni a cambiare. Il rettore della Luiss, Mario Arcelli, esorta a non rimpiangere il largo uso della spesa pubblica: «Gli accordi di Maastricht non ce lo consentono più come una volta».

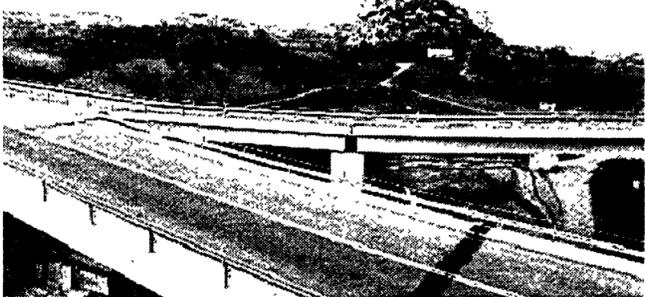
PIERO DI SIENA

ROMA. Un velo di mestizia e un clima da fine d'epoca hanno segnato ieri la presentazione del Rapporto Svimez nell'Aula Magna della Luiss a Roma, riempita per metà. Nessuna possibilità di confronto con quello abrogato. Si tratta, per alcuni aspetti, di un'esigenza condivisa anche in ambienti lontani dalla Svimez. In un vivace confronto col ministro del Bilancio, Luigi Spaventa, il giorno precedente il presidente dei deputati del Pds, Massimo D'Alema, in occasione della presentazione di un libro curato da Giuseppe Soriero dal titolo «Dopo l'intervento straordinario», ha affermato che «il governo deve presto dare un segnale forte al Mezzogiorno proponendo un provvedimento organico che dimostri come la fine dell'intervento straordinario non significhi la fine dell'attenzione dello Stato italiano per il Mezzogiorno».

Ora l'intervento straordinario non c'è più, l'Agenzia è in liquidazione, i suoi dipendenti sono attraversati da un grande sentimento di malessere. Ma il nuovo regime improntato alla ripartizione delle risorse dell'intervento ordinario - in una fase di restrizione della spesa pubblica - non si intravede nemmeno all'orizzonte. L'intervento del presidente della Svimez, Massimo Annesi, e quello del direttore dell'associazione, Salvatore Cafiero,

che ripercorre le linee essenziali dell'introduzione al Rapporto 1993, sono interamente protesi a rivendicare - per usare le parole di Annesi - «un sistema organico di politica regionale alternativo rispetto a quello abrogato». Si tratta, per alcuni aspetti, di un'esigenza condivisa anche in ambienti lontani dalla Svimez. In un vivace confronto col ministro del Bilancio, Luigi Spaventa, il giorno precedente il presidente dei deputati del Pds, Massimo D'Alema, in occasione della presentazione di un libro curato da Giuseppe Soriero dal titolo «Dopo l'intervento straordinario», ha affermato che «il governo deve presto dare un segnale forte al Mezzogiorno proponendo un provvedimento organico che dimostri come la fine dell'intervento straordinario non significhi la fine dell'attenzione dello Stato italiano per il Mezzogiorno».

E, tuttavia, la proposta di Authority fatta dalla Svimez è troppo vicina alla «filosofia» della vecchia Cassa per non far incorrere l'associazione una serie di critiche. Inizia il ministro del Bilancio che osserva che sarebbe bene parlare di «arre depresse», giacché di «Mezzogiorno non si dice più parlare». Luigi Spaventa dice di più: «L'obiettivo che si prefigge il Mezzogiorno non è quello di ripartire le risorse finanziarie relative all'intervento straordinario il disordine è totale. Se-



La supestrada della Valle del Sele in Irpinia e, sotto, il ministro del Bilancio Luigi Spaventa



«Se abbiamo scelto di stare in Europa - egli obietta all'impianto della Svimez - dobbiamo sapere dove stiamo. E in Europa non c'è spazio per politiche di sostegno a macroregioni depresse: ci sono per la Comunità le nazioni e le realtà locali». Per Baratta il futuro dell'imprenditoria meridionale, e del Mezzogiorno, sta nel suo inserimento nei processi di internazionalizzazione. Comunque ieri la Svimez ha avuto l'assicurazione dal ministro del Bilancio che la sua pluridecennale esperienza dovrà continuare. Caso mai in rapporto al neonato Osservatorio sul Mezzogiorno istituito presso il ministero del Bilancio. «A patto però - dice Spaventa - che questo non diventi la costituzione di una nuova scuola di meridionalisti. Chi ne fa parte legga o rilegga pure Giustino Fortunato ma, per favore, non lo citi mai».

Le due facce dell'ideologia meridionale

Ieri, in due splendide ville della Roma Liberty si sono consumati a poche ore di distanza i riti di due diverse tradizioni del meridionalismo dell'Italia della prima Repubblica.

Quella della Svimez che ha le sue radici nella cultura dell'intervento straordinario e gli antecedenti nel «peppesismo» del meridionalismo classico, e quella «ottimistica» del Censis, che non ha mai esitato a esaltare al di là di ogni riscontro concreto gli «spiriti vitali» della realtà del Mezzogiorno - dal modello adriatico al «sommerso». Le iniziative, la presentazione del rapporto annuale della Svimez e la verifica dello stato di attuazione dell'iniziativa Fiat a Melfi, avvenivano naturalmente l'una all'insaputa dell'altra. Ma la sua pure casuale coincidenza è di quelle che possono evocare associazioni simboliche in un momento che è cruciale per il Mezzogiorno.

Qualche considerazione forse meriterebbe il fatto che, mentre la tradizione culturale della Svimez sembra declinare insieme all'intervento statale in economia che d'altra parte al sud ha prodotto i suoi frutti più malefici, l'ottimismo di marca Censis, figlio degli anni Settanta e Ottanta, riesce a trovare nuove prospettive sotto le ali dell'intervento Fiat nel Mezzogiorno. E, in effetti, ad assistere alle due iniziative colpisce anche il contrasto sul piano psicologico di due culture, delle quali una non sa come reagire al proprio declino e l'altra si sente vitale e proiettata verso l'innovazione.

Ma nonostante la vitalità della tradizione «ottimistica» del meridionalismo viene tuttavia da pensare che il Mezzogiorno muore, soffocato dalla crisi del suo ceto politico fino a ieri dominante, a confronto con uno «spirito pubblico» nazionale che ne aborre anche il nome. E vien da pensare che di fronte ai processi di internazionalizzazione, di cui a suo modo il Mezzogiorno è insieme protagonista e vittima, non nasce un nuovo meridionalismo degno di questo nome perché è difficile ravvisare il blocco sociale che ne renda esplicite le finalità e le potenzialità politiche.

È troppo pensare che questo accade anche perché il mondo del lavoro non riesce ancora ad uscire dall'angolo in cui l'hanno chiuso gli anni Ottanta? □ P. Di S.

Annibaldi, De Rita e Treu esaminano al Cnel lo stato di realizzazione della nuova fabbrica Fiat Melfi: verifica in corso d'opera

ROMA. Al Cnel si fa il punto sull'insediamento Fiat a Melfi. Il confronto, a cui hanno partecipato ieri a villa Lubin sindacalisti, economisti e esperti di relazioni industriali, è avvenuto «a porte chiuse» ed è stato introdotto da Cesare Annibaldi, responsabile delle relazioni esterne della casa torinese. Esso è servito soprattutto per sottoporre a verifica alcune conclusioni provvisorie a cui sono giunti la triade di esperti (il professor Cozzi, Treu e lo stesso presidente del Cnel) a cui la stessa Fiat ha chiesto di «monitorare» la sua esperienza a Melfi in rapporto col proprio management. De Rita, che si è occupato dei rapporti tra nuovo insediamento industriale e contesto sociale sottolinea il carattere

«controcorrente» dell'iniziativa Fiat a Melfi («una scommessa stravagante», la definisce col suo solito linguaggio colorito). «È una scelta controcorrente - dice - sia di fronte al calo del mercato dell'auto che al fatto che un tale investimento in Italia l'abbia fatto in Italia e non in paesi in via di sviluppo con un più basso costo del lavoro». Il presidente del Cnel sottolinea anche la portata della sfida industriale della Fiat (previsioni di produttività secondo solo ai giapponesi e metà dell'automazione realizzata a Termini e Cassino) e si sofferma soprattutto sulla novità dell'allocazione territoriale dell'insediamento. «La Fiat - sostiene De Rita - interviene in controtendenza rispetto alle direttrici dello sviluppo meridionale che ha seguito finora le linee

costiere adriatiche e tirreniche, scegliendo una zona interna baricentrica rispetto sia alla conurbazione napoletana che alle zone della Puglia più interessate al modello di sviluppo adriatico». È inevitabile, continua il presidente del Cnel, che la Fiat di Melfi diventi anche sistema economico e territoriale. I pareri che si sono espressi nel seminario su questo argomento sono stati discordanti: da parte dei gruppi dirigenti della Basilicata prevale l'orientamento ad attrarre di quello che essi chiamano l'«effetto Fiat» nel cuore della regione, verso il Metapontino e poi verso Taranto che spera così di lenire la crisi del suo acciaio. Tuttavia, comunica De Rita, l'orientamento più diffuso è stato quello di ritenere più pro-

ponibile un effetto di espansione verso l'area di Bari-Taranto. Un altro problema non risolto è la difficoltà a far entrare in comunicazione la grande fabbrica e la realtà locale. Esiste un problema obiettivo di dimensioni molto sproporzionate tra loro e la tendenza a chiedere alla Fiat di affrontare direttamente i complessi problemi relativi ai trasporti, al tempo libero, alle abitazioni. E naturalmente la casa torinese è molto guardinga, anche perché precedenti esperienze di forte «interventismo sociale» della grande impresa (come quella dell'Italsider a Taranto) hanno dato risultati non sempre positivi. Tiziano Treu, invece, si è soffermato più strettamente sul tema delle relazioni industriali e dei problemi che provoca la fabbrica integrata. Treu analizza la scelta del «prato verde» fatta dalla Fiat, cioè di fare innovazione in una realtà che non ha mai conosciuto l'industria, affermando che «mentre i giapponesi lo concepiscono come manodopera indottrinabile, gli americani e gli inglesi come scelta antisindacale, a Melfi la Fiat l'ha pensata come relazioni industriali fondate sulla partecipazione».

CHE TEMPO FA

Weather forecast section with a map of Italy and icons for various weather conditions: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: ancora una giornata di tempo soleggiato su tutte le regioni italiane in attesa di un graduale peggioramento delle condizioni meteorologiche. Alla stessa stregua di una bolla di sapone che si stacca dalla camicia di alta pressione proprio sulla nostra penisola. Tuttavia l'arretramento dell'anticiclone atlantico lascia aperto un varco da nord a sud formando così un corridoio di basse pressioni nel quale nei prossimi giorni si inseriranno le perturbazioni provenienti dall'Atlantico che seguendo la linea delle correnti avranno modo di raggiungere anche la nostra penisola. TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane la giornata odierna sarà caratterizzata da prevalenza di cielo sereno. Durante le ore pomeridiane si potranno avere modeste formazioni di nubi cumuloformi specie in prossimità della fascia alpina. In aumento la temperatura specie per quanto riguarda i valori massimi. VENTI: deboli di direzione variabile. MARI: generalmente calmi. DOMANI: si cominciano a notare le prime avvisaglie del cambiamento. In mattinata ampie zone di sereno su tutte le regioni italiane ma durante il corso della giornata tendenza ad intensificazione della nuvolosità sulla fascia alpina, il settore nord-occidentale, il Golfo Ligure, la fascia tirrenica centrale e la Sardegna.

TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO tables listing temperatures for various Italian cities and international locations like Amsterdam, London, Madrid, etc.

ItaliaRadio Programmi section listing radio programs and their times, including Buongiorno Italia, Rassegna stampa, and various music and news programs.

l'Unità Tariffe di abbonamento section listing subscription rates for different regions and advertising rates.

Ogni lunedì su l'Unità sei pagine di section with a small portrait of Ugo Maraschi and text about his anniversary.

Cooperativa soci de «l'Unità» section with a list of services and information about becoming a member.

ESTRATTO DI BANDO DI GARA AZIENDA MUNICIPALIZZATA IGIENE URBANA - MODENA section with details about a public tender for urban hygiene services in Modena.

COMUNE DI NOVA MILANESE PROVINCIA DI MILANO section with an announcement for a public tender for urban cleaning services.